



di Vincenzo
Pascale

MATTEO Sanfilippo, docente di Storia moderna presso l'Università della Tuscia (Viterbo) e condirettore dell'Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana, tra i maggiori esperti di storia dell'emigrazione italiana con questo volume snello e magnificamente arricchito da una corposa bibliografia si cimenta in un tipico di notevole interesse che aiuta a capire come sono stati visti e trattati per secoli gli Italiani nei Paesi ove emigravano.

Se gli studi sulla discriminazione etnica, religiosa, politica e di gender stanno riscuotendo considerevole interesse accademico soprattutto nel mondo angloamericano focalizzati nel periodo 1800-1900. Ed in questo arco di tempo gli Italiani, ma non solo, sono stati oggetto di forti discriminazioni. Considerati elementi perturbanti la società americana oppure elementi che toglievano il lavoro ai locali (nel caso della Francia). Poco esplorato dalla ricerca storica ed accademica è stato il pregiudizio verso gli Italiani prima della grande emigrazione di massa transoceanica (nel Nord ed in Sud America). Ed in questo ambito la ricerca di Sanfilippo offre nuove prospettive di ricerca. Se l'elemento religioso: cattolici, papisti, areligiosi o addirittura pagani ha contribuito a rafforzare in molti paesi il pregiudizio antiitaliano nuova (per noi lettori) è l'accusa di machiavellismo. Ovverosia in molti Paesi soprattutto Regno Unito e Francia a partire dalla seconda metà del Cinquecento laddove accanto alla circolazione degli scritti del politologo e storico fiorentino che inducevano sospetti di pratiche cospiratorie o di una spregiudicatezza dell'uso del potere da parte di quegli Italiani assurti a posizioni di rango, sulla falsa riga dell'ammaestramento del filosofo fiorentino. Sanfilippo ascrive alla presenza fiorentina alla Corte di Francia il pregiudizio francese contro gli Italiani alimentato da pamphlets ugonotti che vedono nei fiorentini alla Corte di Francia dei persecutori delle teorie di Machiavelli. Insomma laddove gli Italiani raggiungono un elevato grado di influenza nelle corti e nei governi stranieri li immediatamente scatta il pregiudizio contro di essi fondato su una presunta pratica del potere mutuata dalle teorie politiche di Machiavelli.

Mentre negli anni immediatamente successivi la Riforma Protestante gli emigrati italiani, soprattutto in Inghilterra in Olanda ed in Sviz-

LIBRI \ Nel territorio francese degli USA «30 italiani sono uccisi e numerosi feriti in 82 episodi di violenza registrati tra il 1873 ed il 1894». L'emigrazione italiana "rivisitata" da Matteo Sanfilippo

Brutti, sporchi e cattivi

zera, sono spesso ritenuti "pericolosi agenti di Roma". Inoltre quando un emigrato fiorentino tal Roberto Ridolfi nel 1570 "ha contribuito ad un complotto per permettere agli spagnoli di impadronirsi dell'isola", il pregiudizio si acuisce. Anche alla luce del fatto che fosse agente commerciale e finanziario a Londra dal 1555 mantiene rapporti con la regina Scozzese, con Firenze, Madrid e persino con la Curia Romana. Inoltre "la sua figura professionale corrobora il mito trecentesco del banchiere italiano che mina la prosperità inglese". Siano essi i banchieri fiorentini, gli studiosi italiani (Giordano Bruno, picchiato a Londra) oppure dei funzionari di corte: gli Italiani suscitano gelosie, invidie, pregiudizi. Sia attraverso l'attribuzione di pratiche politiche mutate dalla lettura di Machiavelli sia in quanto sempre possibili agenti della Curia Romana. Nel caso della Francia poi "la Santa Sede è dunque vista con una certa avversione; inoltre non è gradito che essa nomini prelati italiani a capo di diocesi francesi o a godere di prebende sul territorio francese".

L'Ottocento, secolo dell'emigrazione di massa italiana, vede crescere enormemente il pregiudizio verso gli Italiani, affiancato in molti casi da vera e propria violenza fisica: "Nel solo territorio francese 30 italiani sono uccisi e numerosi feriti in 82 episodi di violenza registrati tra il 1872 ed il 1894". Episodi analoghi si registrano a Tandil in Argentina ove la popolazione locale reagisce violentemente all'arrivo di baschi, britannici, francesi e italiani. L'1 gennaio 1876 una rivolta contro gli emigrati porta all'uccisione di 36 persone tra cui un italiano. Ad Eureka nel Nevada 5 italiani sono uccisi nel tentativo di contenere lo sciopero dei carbonai del 1879. In tutti gli Stati dell'Unione si verificano violenze o omicidi di italiani: 1 nel 1886 Vicksburg (Mississippi), 2 nel 1889 a Louisville (Kentucky), 5 nel 1895 a Walsenburg (Colorado), 1 nel 1896 a Hahnville e 5 nel 1889 a Tallulah (entrambe in Louisiana). Ovunque la parola d'ordine è Contres les étrangers in Francia come negli Stati Uniti.

Sanfilippo non manca di sottolineare come nella crescita dell'odio verso gli Italiani giochino anche le tesi di Cesare Lombroso, particola-



re sostenute dai "lombrosiani statunitensi" nel trattare dei meridionali italiani.

Dal pregiudizio contro gli Italiani non si sottraggono nemmeno famosi letterati da Conan Doyle: "L'intima natura italiana è espressa dall'accoppiata carbonari-mafiosi", a Thomas Carlyle a Fiderich Schiller. Ovunque e sempre gli Italiani sono stati elementi perturbanti lo status quo. Questo aspetto, particolarmente al caso statunitense è trattato con accuratezza nel terzo capitolo dal titolo: "Brutti sporchi e cattivi: la prima metà del Novecento". Particolarmente dettagliata la lista dei testi e degli autori che

vedono negli Italiani i portatori di un sovvertimento sociale e politico. L'autore fa anche una attenta disamina del fenomeno mediatico che in molti casi ha contribuito a rafforzare lo stereotipo contro gli Italiani anche se le intenzioni degli autori erano altre.

Notevoli le conclusioni dell'autore a cavallo tra l'analisi storica e la constatazione sociologica: entrambe tuttavia percorse da un dato di fatto: "Dobbiamo notare come esista pure una svalutazione dell'emigrante da parte della Penisola". E qui l'autore apre una altra riflessione che senza dubbio merita approfondimento: "Tanti stereotipi sugli espatriati trovano origine o conferma nei testi prodotti dalla stessa nazione da cui sono partiti". Tuttavia, a conclusione del volume, Sanfilippo non lesina di citare alcuni progetti e media che dagli Stati Uniti stanno cercando di studiare ed attivare una riflessione sulle nuove generazioni di discendenti italiani.

Il volume di Sanfilippo oltre a presentare un utile compendio di studi per ulteriori ricerche e letture sull'argomento centra un obiettivo ancora da realizzare se non altro da mettere a fuoco da parte delle istituzioni del Bel Paese. Il rapporto con gli Italiani all'estero. Siano essi assimilati di terza o quarta generazione sia essi espatriati recentemente per motivi di studio o per impiantare un'attività imprenditoriale all'estero, essi vanno considerati parte di quella grande Italia che per anni ha contribuito con le sue rimesse a sostenere l'economia del Paese.

«Faccia da italiano», di Matteo Sanfilippo, Salerno Editrice, Roma, 2011, Euro 12

SAGGISTICA

Sciascia e l'arte del ri-scrivere

di Franco
Zangrilli

GLI SCRITTORI di diverse generazioni del postmodernismo, da Borges a Landolfi, da Tabucchi a Franchini, sanno che «non è più possibile scrivere: si riscrive», che l'arte del raccontare consiste nel ridire vecchie storie e nel ridirle in modo che il lettore le legga per la prima volta, nel ridirle con tecniche diegetiche e narratologiche che si affidano alla mimesi, all'astuzia, all'ibridazione; all'ironia che ha complesse strategie anche quando si traduce in autoironia, in difesa o in smascheramento dissacratorio, in toni affinati e variopinti; allo sperimentalismo che si spinge al parossismo contenutistico e formale tanto che imbrocca la mescolanza dei linguaggi, mediatico, saggistico, antropologico, ecc., tesi a illustrare la "presenza della storia".

Questo studio di Pietro Meloni fa capire chiaramente che Leonardo Sciascia, specialmente quello degli anni Ottanta, opera nell'ambito della poetica postmoderna. Si suggerisce che Sciascia riscrive eterne favole in chiave contemporanea frequentemente sono fitte di avvenimenti storici, cronachistici, sociali, a cui si intrecciano i motivi metafisici e filosofici, spesso relativi al destino dell'umanità; si avvalgono di una scrittura ricca di messaggi allegorici, umoristici, paradossali, ambigua anche nel senso che dice e non dice, protesa ad ammicciare alle opere di tanti scrittori prediletti. E si viene a sostenere che con *Candido* Sciascia, oltre a tene-

re presente il capolavoro dell'omonimo racconto filosofico di Voltaire, riscrive il romanzo saggio *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello.

Benché la critica si sia occupata sovente del rapporto Pirandello-Sciascia, Milone analizza attentamente le differenze e le somiglianze di *Candido* con il protagonista del romanzo pirandelliano, Vitangelo Moscarda: per esempio, ambedue i personaggi vengono a rifiutare la roba, a coltivare il giardino della coscienza, ossia il «dio di dentro», e una «condizione di vita smemorata, di pienezza esistenziale». Secondo il critico, Don Antonio è l'alter ego di *Candido*, e questo permette a Sciascia di giocare pirandellianamente sul motivo dello scambio dei ruoli tanto che *Candido* diventa precettore del suo precettore, mentre don Antonio si erge una figura che rimastica varie idee pirandelliane, come quando disquisisce degli «uomini che sanno qualcosa di sé, che vivono e si vedono vivere».

Candido appare l'immagine autobiografica di Sciascia che confessa da una parte il suo amore per il «padre Pirandello» che fiorisce nel periodo adolescenziale e dall'altra parte il suo allontanamento da questo padre, un allontanamento che avviene con una «sofferita ma raggiunta maturità, senza più padri», che è appunto l'antipirandellismo che non accetta la logica del contrasto umoristico, dato che per Sciascia un fatto «non ha ambiguità, non contiene il diverso e il contrario». *Candido* esprime la condizione dell'"uomo solo" di Pirandello, e quindi è un'immagine specchio dello scrittore di Racalmuto rimasto solo fin dall'infanzia; rappresenta le sfaccettature pirandelliane del

raddoppiamento-sdoppiamento, l'innocenza e la saggezza, il superficiale e il profondo, il vivere e il vedersi vivere; e nella sua duplicità reitera lo scetticismo del suo creatore, manifestato anche nella convinzione che «la sola certezza è che non c'è certezza alcuna».

Come Vitangelo Moscarda, *Candido* si rivela un individuo che fuoriesce dalla trappola della vita, approdando alla realtà del sogno che si identifica con la letteratura(-poesia) che è il simbolo della salvezza dell'anima, come Pirandello sottolinea anche nel dramma mito *I giganti della montagna*. Nel campo letterario non è raro che il pensiero di un critico letterario abbia un'influenza significativa sull'arte di uno scrittore. Basterebbe pensare al caso di Adriano Tilgher che influenza opere di Pirandello incentrate sul motivo dualistico della vita e della forma. E qui Milone analizza come il pensiero del critico Giacomo Debenedetti sia presente negli scritti saggistici ed inventivi di Sciascia. Oltre a discutere del loro primo contatto avvenuto nel 1953, del loro rapporto di lavoro e di amicizia, dei loro incontri anche in occasione del premio letterario di Crotona, delle lettere che si scrivono (e qui riportate in "appendice"), lo studio mostra che Debenedetti è un modello di letterato molto ammirato da Sciascia.

«Sciascia: memoria e destino», di Pietro Milone, pp. 292, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, 2011, Euro 22,00

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA



Andrea
Camilleri

In Italia

- 1) **Simoni**, *Il mercante di libri maledetti* (Newton)
- 2) **Camilleri, De Cataldo, Lucarelli, Giudici** (Einaudi)
- 3) **Carrisi**, *Il tribunale delle anime* (Longanesi)
- 4) **Nesi**, *Storia della mia gente* (Bompiani)
- 5) **Fioretti**, *Il libro segreto di Dante* (Newton Compton)
- 6) **Camilleri**, *Il gioco degli specchi* (Sellerio)
- 7) **Tamaro**, *Per sempre* (Giunti)

Negli Stati Uniti

- 1) **Patterson**, *Kill Me If You Can* (Little, Brown)
- 2) **Cussler**, *The Race* (Putnam)
- 3) **Freehan**, *Dark Predator* (Berkley)
- 4) **Martin**, *A Dance with Dragons* (Random House)
- 5) **Howard**, *Prey* (Ballantine)
- 6) **Harbach**, *The Art of Fielding* (Little, Brown)
- 7) **King**, *Pirate King* (Bantam)

SAGGISTICA



Mario
Calabresi

In Italia

- 1) **Stella, Rizzo**, *Licenziare i padreterni...* (Rizzoli)
- 2) **Mancuso**, *Io e Dio* (Garzanti)
- 3) **AA.VV.**, *Zero* (Piemme)
- 4) **Murgia**, *Ave Mary* (Einaudi)
- 5) **Calabresi**, *Cosa tiene accese le stelle* (Mondadori)
- 6) **Dandini**, *Dai diamanti non nasce niente* (Rizzoli)
- 7) **Giordano**, *Sanguisughe* (Mondadori)

Negli Stati Uniti

- 1) **Cheney**, *In My Time* (Threshold)
- 2) **Friedman**, *That Used To Be Us* (Farrar)
- 3) **Hillenbrand**, *Unbroken* (Random House)
- 4) **Dugard**, *A Stolen Life* (Simon & Schuster)
- 5) **Larson**, *In the Garden of Beasts* (Crown)
- 6) **Fey**, *Bossypants* (Little, Brown)
- 7) **Mann**, *1943* (Knopf)